

Con la depenalizzazione trasferiti migliaia di fascicoli dalle procure salernitane. Super lavoro per le notifiche degli atti

EMERGENZA COVID » IL CASO DELLE SANZIONI

«Le sanzioni per il mancato rispetto delle norme anticovid? Nessuno la farà franca...», assicura un rappresentante delle forze dell'ordine. Da chi nei mesi scorsi usciva di casa non per necessità, tra marzo e aprile scorso, a chi non si è attenuto alle disposizioni anti assembramento o dell'uso delle mascherine in luoghi chiusi, tutti dovranno pagare la sanzione prevista. Malgrado la confusione procedurale ingenerata dai fatidici Dpcm (Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri) e dalle ordinanze regionali: con la depenalizzazione e il passaggio a sanzione amministrativa, infatti, è cambiata anche la competenza: dalle Procure gli atti e i fascicoli sono passati alle Prefetture, con il prevedibile ingorgo provocato anche dalle limitazioni operative degli uffici pubblici imposte dal Covid. E i ritardi nelle procedure di notifica.

Le nuove procedure. L'idea che si è diffusa, alla fine, è che passata la Fase 1 della pandemia tutte le violazioni fossero andate nel dimenticatoio o che ci andranno a breve. E perfino la chiusura dei locali per inosservanza alle misure igienico sanitarie per evitare la diffusione del nuovo coronavirus o per la somministrazione di alcolici fuori dalle regole fosse una sorta di minaccia di fatto inattuata. E invece no. La prefettura di Salerno sta lavorando senza sosta per notificare tutti i provvedimenti ai contravventori. Una mole di lavoro notevole, visto il numero di sanzioni elevate in questi mesi. Basti pensare che solo dal 10 marzo al 7 aprile scorso, il periodo più difficile della pandemia, sono state 3.900 le sanzioni elevate in provincia di Salerno a chi non aveva rispettato le disposizioni normative in tema di spostamento. A questi si aggiungono altre migliaia di nei giorni successivi fino a quelle di queste ore. Insomma, da chi è uscito senza un idoneo motivo da casa durante i drammatici giorni di marzo e aprile ai locali multati della Movida in questi giorni con le sanzioni accessorie delle chiusure temporanee a breve tutti riceveranno la notifica degli atti.

Il doppio decreto. A favorire una certa idea che tutto fosse andato in soffitta è stato anche il cambio di passo nelle sanzioni. In primo momento, chi non rispettava le norme anti covid veniva denunciato ai sensi dell'articolo 650 del codice penale, inosservanza di un provvedimento dell'Autorità. Pena prevista fino a tre mesi di arresto e una ammenda di fino a 206 euro. Con il decreto dell'8 marzo, quello che estendeva la zona rossa a tutta Italia, infatti, la violazione delle misure anti contagio veniva considerata illecito penale e punita con una contravvenzione. Il contravventore veniva denunciato penalmente con l'avvio di procedimento penale che si

penale di condanna. Una condanna con menzione nel casellario giudiziale e possibilità di contestazione della recidiva. Una previsione che, però, comportava un carico enorme per la macchina della giustizia che si sarebbe trovata a gestire centinaia di migliaia di procedimenti in tutta Italia con la possibilità concreta che tutto finisse in una bolla di sapone, vista l'italianissima prescrizione sempre dietro l'angolo. A questo punto, il Governo ha emanato il Decreto legge n. 19, del 25 marzo scorso, che considera le violazioni alle disposizioni anti contagio non più penali ma amministrative. Un'attenuazione delle misure? Macché. Mentre con l'oblazione, chissà quando, si poteva pagare l'irrisoria sanzione pecuniaria con l'estinzione del reato, con la "versione amministrativa" non solo c'è maggiore immediatezza ma la "multa" è più salata, da 400 a 3mila euro. Sulla stessa linea tutti i decreti successivi emessi in ambito governativo e regionali.

Dalle Procure alle Prefetture.

Tutto questo ha comportato, però, la trasmissione di migliaia di pratiche dalle Procure alle Prefetture che stanno notificando - seguendo un rigido metodo cronologico - tutti i procedimenti trasformatisi in amministrativi, facendo seguire loro l'iter previsto per legge. Alla fine tutti avranno la loro sanzione. Col possibile paradosso - previsto dalle norme in vigore - che un locale multato a giugno si veda recapitare dopo qualche mese l'ordinanza di chiusura.

Salvatore De Napoli

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo della Prefettura e, sotto, da sinistra, il prefetto Francesco Russo e il procuratore Giuseppe Borrelli

sarebbe concluso con l'irrogazione della sanzione, il più delle volte mediante decreto

